

**Omelia - Festa san Vittore, Martire**  
**6 maggio 2018**

1. Nel brano di San Paolo ai Corinzi che è stato proclamato siamo raggiunti nuovamente dall'annuncio pasquale: «*Cristo morì per i nostri peccati (...) fu sepolto (...) è risorto il terzo giorno (...) apparve a Cefa e quindi ai Dodici*». (1 Cor 15, 3-11).

La novità portata da Gesù si manifesta anche in una maggiore capacità di dialogo e relazione che per i cristiani diventa un compito.

Il nostro permane un tempo con evidenti difficoltà e contraddizioni.

È un tempo nel quale vi sono promettenti segni di speranza: non mancano slanci di generosità e disponibilità; sono attivi molti progetti di solidarietà per aiutare chi vive in situazione di forte precarietà e dare qualche risposta ai bisogni quotidiani; c'è chi immagina nuovi modelli organizzativi ed economici per un futuro più a misura d'uomo; ci sono iniziative per fronteggiare l'emergenza educativa in atto.

Contestualmente è un tempo nel quale è faticoso coinvolgere le giovani generazioni deluse e confuse rispetto alla propria condizione e molto spesso mosse da insoddisfazione verso la realtà politica e sociale; è un tempo nel quale da parte di tutti emerge una domanda di alleati con i quali immaginare un futuro migliore; è un tempo in cui si pongono in modo sempre più prepotente questioni circa la distribuzione delle risorse e la

giustizia sociale; è un tempo in cui il mondo politico è chiamato a proposte convincenti e credibili a partire dal tema del lavoro; è un tempo in cui l'identità politica degli Stati viene fatta coincidere col sovranismo; è un tempo nel quale sono necessarie scelte forti di politica sociale.

2. In un tempo così trovo interessante un discorso che il presidente francese Macron ha pronunciato nelle settimane scorse. Il Capo di Stato della laicissima Francia ha voluto tendere la mano alla Chiesa del suo Paese dichiarando che la Repubblica si attende «tre doni»: la saggezza, l'impegno e la libertà.

Raccogliamo queste parole:

- La **saggezza**: la politica non può risolvere da sola i tanti e complessi problemi della società contemporanea. Basterebbe pensare al tema della bioetica e alla migrazione.

La Chiesa può aiutare a precisare un pensiero che sostenga ed accompagni l'umanità nell'essere più autenticamente degna dell'uomo.

- L'**impegno**: si contrappone a una logica nichilista opponendo valide ragioni per cui vale la pena impegnarsi. E l'impegno è un misto di fatica e di speranza per un futuro migliore.
- La **libertà**: la Chiesa col suo insegnamento, che in realtà è quello di Gesù, la verità che procede dal Padre - come dice il Vangelo -, può aiutare ciascuno che ascolti a superare una falsa libertà materialistica,

relativistica, individualistica in ordine all'effettivo progresso personale e sociale.

3. In realtà questo lavoro la Chiesa già lo compie: non da oggi c'è l'impegno delle comunità cattoliche perché la società non si appiattisca.

Ma non può essere trascurata la domanda che sempre è di assoluta attualità: i cristiani stanno generando saggezza? La fede delle nostre comunità cristiane sta generando cultura, cioè contribuisce a costruire una nuova mentalità capace di scelte coraggiose e lungimiranti?

L'impegno dei cattolici a Varese è innanzitutto per una libertà interiore capace di orientare su valori grandi che aiutino ad andare oltre i propri interessi?

4. Il prossimo Convegno sul tema del lavoro che i cattolici della Città propongono all'attenzione di tutti vuole essere un ulteriore contributo di saggezza, impegno e libertà per il bene comune.

Anche dalla formazione e dal lavoro dipende il futuro di Varese come è scritto nella «Lettera» che Parrocchie, Movimenti e Associazioni ecclesiali inviarono alla Città di Varese nel maggio scorso.

5. I cristiani per primi devono seguire la propria coscienza e la propria vocazione per essere coerenti e perseveranti nella missione che è stata loro affidata.

L'esempio e l'intercessione del patrono San Vittore ci aiutino a conformare la nostra vita perché esprima la potenza della grazia di Dio.